

donna, e sostenuto dal primo e secondo tenore, come pur dal baritono: canto graziosissimo ed espressivo. Due duetti, che sono nel primo e second'atto, non sortirono simile effetto; ma forse che questi ed altri luoghi, che passarono inosservati, si gusteranno meglio di poi: giacchè, a dirla, l'esecuzione si risentì un po' della novità d'una prima rappresentazione; e il frutto non ci parve abbastanza maturo.

Un'altra lode, che dee farsi al *Pacini*, è l'aver saputo valersi dell'immenso talento dell'*Albertini*, e averlo posto in tutto il suo lume. L'*Albertini* rispose vittoriosamente a coloro, che la dicevano la donna del *Trovatore*: Lidia superò Leonora. Come lei, poche altre forse posson cantare; meglio di lei non è possibile. Non si va oltre a que' confini. Bisogna udire specialmente nella cavatina quella sterminata pieghevolezza e flessibilità di voce, quel torrente di gorgheggi, quelle note sì complicate e nondimeno sì felicemente eseguite, quel trillo, la ispirazione ch'ella dà al suo canto. Sulla scena ell'è veramente regina, e volentieri le si perdonerebbe se anche fuori non dimenticasse la parte. Onde ben interpretarono